

# SUNO

## Il Palio di Siena

# Un fragile giocattolo che in troppi vogliono rompere

Confermata ancora una volta la regola che vuole che dove entri la politica scoppino scandali e polemiche — Il tetamio politico sollevato per il Palio straordinario non ha avuto precedenti — Siamo disgustati dalle pressioni e strumentalizzazioni cui abbiamo assistito — L'unico, ed il primo, senese che si è ricordato nel 1976 dell'anniversario di Kamullio è stato Arrigo Pecchioli — Incredibili ed inaccettabili le posizioni assunte da P. Emilio Falaschi (PSI) e Roberto Barzani (PCI) — Definitivamente inerte per il futuro le basi sui Palii straordinari? — L'assedio al Comune si può giustificare non solo come una « esaltazione » della folla, ma anche come una inevitabile reazione dei contradioli.

Strumentalizzazione, libidine di correre il Palio, ipocrisia, moralizzazione, violenza e « tetamio politico »: il cocktail del Palio straordinario per commemorare Kamullio è servito: zio Sunto non suonerà più nel 1976!

Siamo indignati e disgustati da tutta quella serie di avvenimenti, di pressioni e di strumentalizzazioni, cui abbiamo assistito dal 18 al 27 agosto. Il Palio vinto dalla Civetta è passato quasi inosservato: tutti stavano già pensando all'effettuazione del Palio, per immortalare in una sala delle 17 Contrade, la battaglia di Kamullio. Palio che veniva dato per certo da tutti, mancava solo decidere la data in cui si sarebbe svolto. Sono stati nove giorni che, per troppi aspetti, rimarranno vivi nella città e che faranno discutere per moltissimo tempo. L'errore principale lo hanno commesso coloro che, per un verso o l'altro, hanno messo la questione sul piatto della politica.

Ormai è risaputo che, dove entrano gli artigli politici, accade sempre di dimenticare il vero scopo per cui si è riuniti; anche se nella riunione della Giunta si è parlato solo ed esclusivamente di Palio, con molta probabilità è pesata, sia dall'una che dall'altra parte, la matrice politica di appartenenza. La politica non si controlla, è artificio principale dell'incomprensione, della

mancanza di chiarezza, della lealtà e, cosa più grave, la politica stessa sa nascondere a meraviglia l'ipocrisia e non sa tendere mai la mano alla gratitudine ed all'amicizia. O si è da una parte o si è nemici, non esistono le mezze misure. Il Mondo delle Contrade, dove la politica ha cercato di entrare più volte ma da dove è sempre stata messa alla porta con determinazione, è fatto, fortunatamente, di diversi valori morali, basta saper vivere per poterli capire.

Chi si esalta, chi si mortifica, chi si ubriaca di politica non può quindi: noi apertamente al mondo senese, gli altri, democraticamente, hanno scelto un'altra strada. Ma non si venga neppure a sfiorare con le critiche o con le polemiche il mondo contradiolo, perché altrimenti ci troverete in netta ed aperta contraddizione. Non si venga a parlare di problemi più moritrevoli dei Palii, perché non siamo d'accordo: non si venga a dire che 15 milioni, o 20 che siano, sono troppi e spesi male, perché non siamo d'accordo.

Non siamo d'accordo perché chi si nasconde sotto questa moralizzazione merita di essere considerato uno « sciocco », o, meglio, un ipocrita nel più schietto significato della parola. I problemi nazionali, gravi che siano e che tocchino tutti i senesi, non possono essere affrontati

proibendo un Palio straordinario che costa 20 milioni, altrimenti si rischia di cadere nel ridicolo. È una falsa moralizzazione ed un'ipocrisia acuta, in quanto non si è mosso nessuno (salvo gli amici dell'ARCI-UIISP) quando fu ammessa la costruzione di una Mens Sana di un altro Palazetto da 8.000 posti del costo di due metri. Allora tutti zitti, anche i Sindacati, anche l'intero Consiglio Comunale. Il Palazetto bis da 8.000 posti andava bene a tutti; la passerella era assicurata.

È ipocrita chi si scaglia contro i 20 milioni per il Palio non tiene conto dei 2 miliardi del Palazetto; è un imbecille chi mette sullo stesso piatto le due spese. Sunto è fatto così, senza più sulla lingua e senza dover ricorrere alle parole scientifiche ed intellettuali per esprimere la propria opinione, contraddiolo e senese. Volevamo uscire in edicola il 30 agosto, poi abbiamo preferito non anticipare i tempi, rimandando ai margini dell'indaga gazzarra politica sostenutasi con il pretesto di un Palio. La nostra tesi è stata sempre sfavorevole all'effettuazione del Palio straordinario, sia perché, per noi, lo scoppio del mortaretto per l'Assunta è il segnale che fa calare il sipario, sia perché per commemorare un avvenimento non si aspetta il 23 di agosto (data di arrivo in Comune della lettera dell'Azienda Autonoma di Turismo), ma lo si indaga in tempo. E qui riapriamo un'altra parentesi dell'ipocrisia. L'unico senese che, nel 1976, si è ricordato che si poteva commemorare il 450. anniversario della ormai famosissima battaglia di Kamullio è stato Arrigo Pecchioli, il quale scrivendo a Mario Celli parlava di instaurare il Palio dell'Assunta appunto a questa battaglia. Se non c'era Pecchioli, l'avvenimento passava inosservato. Il Campo di Siena ha preso la palla al balzo proponendo, in marzo, l'effettuazione di un Palio straordinario da corrersi addirittura il 23 luglio: la proposta non fu presa in considerazione da nessuno neppure dal Comune che poteva veramente dedicare il cencio di agosto, che sarebbe stato orribilmente dipinto da Buono, per commemorare la battaglia. In Comune ci sono tante sfasature, specialmente per quanto riguarda i contatti « intellettuali », per cui non si è minima-

mente pensato al futuro. Dopodiché dovevano ancora essere sorteggiate le Contrade per luglio, dove correre il Palio di Provenzano, dove cominciare a Piovone... Dopo la tumultuosa conclusione della carriera vinta dalla Chiocciola, sulla cui effettuazione è colpevole la intera Giunta social-comunista, si è cominciato a parlare del Palio straordinario per commemorare appunto Kamullio. Si è dovuto attendere la conclusione addirittura del Palio di agosto per inoltrare la richiesta « al ridicolo ».

Ed è anche da ipocriti rifugiarsi dietro l'apparente motivo della battaglia di Kamullio per correre il Palio; sarebbe stato più giusto e più leale presentarlo non solo come commemorazione ma anche come libidine che possiede il senese, ed il contraddiolo in particolare, per il Palio. Insomma, se si vuol fare una commemorazione non si aspetta l'ultimo momento per richiedere un Palio straordinario.

A questo punto vorremo tanto sapere il perché è stato proposto alla fine di agosto e non a marzo ed aprile, come era più giusto che fosse.

Una domanda che difficilmente troverà una senese e contraddiolo risposta, perché su questa effettuazione del Palio si è strumentalizzato politicamente il procedimento. Gli sbagli di Benito Guzzi, neopresidente dell'Azienda Autonoma di Turismo, sono innumerevoli, ma non è stato il solo ad aver sbagliato, anzi si può dire che ad un certo momento è rimasto ai margini.

Guzzi ha sbagliato a spedire la lettera in forte ritardo, ha sbagliato ad inoltrarla alle Contrade; ha superato in questo l'autorità comunale l'unica, secondo il regolamento, che può interpellare le Contrade per l'effettuazione di un Palio straordinario. Hanno notevolmente sbagliato quelle Contrade che si sono riunite in Assemblea Generale per deliberare se correre o meno il Palio, quando ancora l'Amministrazione Comunale, per mezzo della sua Giunta, come disposto dal regolamento, doveva dare il proprio benestare. Ha sbagliato, inoltre, Guzzi nel pretendere un Palio straordinario visti i 18 perai nel secolo a cause degli eventi bellici: ci sembra questa un'offesa, come ha sottolineato Osvaldo Bonelli

(Continua a pag. 4)

# La riunione più attesa della Giunta Comunale

La riunione della Giunta Comunale più attesa e più seguita dalla città è convocata per le 17,00 del 27 agosto 1978, ma il Palio non è il 27. Giungiamo in Comune alle 16,15 ed il Sindaco è già presente nel suo ufficio. I contraddaloi al di fuori stanno giungendo alla spicciolata, ma in continuazione. Fra questi anche Adù Muzzi e Mauro Bernardoni, che, spinti dal più schietto amore contraddaloi, non vogliono perdere neppure una battuta dallo esterno. Muzzi e Bernardoni, rispettivamente Priore e Capitano della Tartuca, sono lì per l'amore proprio al di sopra di ogni elio, amore che in qualche circostanza può anche recitare un ruolo negativo.

Alle 16,32 arriva Pieri, tutto sorridente; il Palio nel profilo organizzativo continua ad essere ineccepibile sotto il suo controllo. Alle 16,53 arriva Mezzadini (PCI); poco dopo giunge tutta la stampa cittadina eccitata per il Campo di Siena. Alle 17,02 arriva Bonchi (PCI), alle 17,10 Moraca (PCI), alle 17,20 Fini (PCI), alle 17,25 Medaglini (PSI). Si può iniziare; mancano ... gli assenti per ferie e cioè Carlucci, Vice-Sindaco (PCI) in Russia; Ceramelli (PSI) in Calabria e Peccianti (PCI) a Lecce.

Dopo i saluti di rito, e il giusto allontanamento della stampa dai corridoi comunali, si può iniziare (ore 18,40) la riunione.

Lunghe discussioni, al di fuori la folla comincia a rumoreggiare; iniziano a farsi sentire i canti e gli stornelli improvvisati; è Palio anche questo. Dalla stanza della Giunta non trapela niente; si cominciano a fare le prime ipotesi: per i più sarà no. All'esterno i contraddaloi si fanno sempre più numerosi e continuano a rumoreggiare. Alle 19,30 esce Bonchi, ma non si riesce a cavargli nessun commento. Alle 20,00 è tutto finito, cinque minuti dopo Fini cerca Civali (Ufficio stampa del Comune) per stilare il comunicato stampa. «Se fanno il comunicato, hanno detto di no», mormora qualcuno. I corridoi del Comune vengono fatti sgombrare, rimangono solo i giornalisti; che la proposta sia stata respinta è fuori dubbio. La folla rumoreggia; viene consegnato il comunicato stampa: il Palio non si fa. Cominciano ad uscire gli Assessori ma la folla di contraddaloi è esasperata. Volano i primi offenti, gli insulti non si contano, le minacce neppure. «E' gente esasperata», «Così non si fa», «Sono degli incivili»; questi i primi commenti mentre vengono sempre più sbarate le porte di accesso ai corridoi comunali. Le guardie riescono a contenere i senesi. Tra i commenti di queste manifestazioni, che non possono essere condivise, ci sono anche quelli di un imbecille cronista che afferma «Non si può fare un Palio per questa massa di ubriacconi! Le Assemblee delle Contrade sono strumentalizzate; non c'è democrazia». E' il colmo!

Medaglini ha, nel frattempo, già lasciato indisturbato il Comune; gli altri discutono sulle even-

tuali vie di fuga. Cominciano a girare le prime battute: «nel 1986 Palio straordinario per commemorare il decennale dell'assalto al Comune». La situazione è tra il drammatico ed il ridicolo. Si cerca una sortita: Vannini, Fini, Mezzadini, Bonchi, Moraca, si avviano nei sotterranei del Comune; sbagliano chiave e portano la fuga, per il momento, non riesce. Alcuni giornalisti lasciano indisturbati il Comune.

Ancora discussioni per cercare la... Poria sicura. Civali suggerisce una soluzione: è quella buona, l'escursione degli Assessori è finita. Nel Comune vuoto ed anche silenzioso rimangono, un po' imbarazzati, due cronisti: la avventura è finita anche per loro. Assieme a Renzo Corsi usciamo dalla porta che dà accesso in Salicotto. Un'altra esperienza (l'assedio) viene ad arricchire il nostro bagaglio. Che giorni dovrebbero essere stati quelli dell'ormai lontanissimo 16 agosto 1945!

# Regolamento sugli "straordinari", Sempre modificato

La regolamentazione dei Palli Straordinari ha sempre subito delle modifiche che non hanno mai fatto cessare il sorgere di polemiche. L'ultima variazione di ordine cronologico sugli «straordinari» è del marzo 1970, dopo le polemiche sorte nel 1967 a causa della rinuncia da parte dell'Istrice nel Palio degli Scienziati. Questo nuovo regolamento ha ribaltato tutte le normative sui Palli straordinari, poiché prima queste Contrade che dicevano di no, o si astenevano non venivano neppure imbussolate, mentre oggi si torna ad interpellare di nuovo. Non vogliamo adesso entrare in questa polemica (lo faremo in pieno inverno) ed analizziamo come è cambiato l'articolo che regola i Palli Straordinari.

Nel regolamento stampato nel 1906 c'era l'art. 5 che diceva: «I Palli straordinari possono essere corsi per iniziativa dell'Autorità Municipale o per richiesta di enti morali o comitati, indirizzate sempre alla ridetta Municipale Autorità». Questa convocherà i Priori delle Contrade che rimarranno libere nel loro decisioni. In questo caso

non essendo per parte delle Contrade obbligatorio d'intervento, l'Autorità Comunale potrà dar corso alla progettata festa con le Contrade aderenti purché non in numero minore di dieci».

Dopo le modifiche apportate nel febbraio del 1911 e la ristampa del Regolamento del 1949, l'articolo degli Palli straordinari (trasformato in art. 2) suonava così: «La circostanza ad avvenimenti di carattere assolutamente eccezionale possono essere corsi Palli straordinari, ad iniziativa del Comune, o su richiesta del Magistrato delle Contrade, di Enti o Comitati cittadini, rivolta tempestivamente all'Autorità Municipale. Tanto l'iniziativa del Comune, quanto le richieste suaccennate — quest'ultime se ritenute dal Comune meritevoli di considerazione — sono comunicate al Magistrato delle Contrade. Questo indice, con congruo preavviso, apposita riunione, per raccogliere fra le Contrade che non abbiano in corso punizioni di esclusione, le adesioni a partecipare al Palio; adesioni che sono volontarie, ma irretrotrattabili. L'astensione viene interpretata quale di negio. Se non vengono raccolte almeno dieci adesioni, il Palio non può essere effettuato. Se tale numero viene raggiunto, o superato sull'effettuazione del Palio decide il Consiglio Comunale, senza che le adesioni abbiano effetto vincolativo».

Infine l'ultima delibera del Comune su questi «straordinari» è, come abbiamo già accennato, del mese di 1970. Ecco cosa dice l'art. 2: «Al di fuori delle ricorrenze indicate nel precedente articolo (n.d.r.: 2 luglio e 16 agosto), possono essere effettuati Palli straordinari in occasione di circostanze o avvenimenti di carattere assolutamente eccezionale e da solo su iniziativa del Sindaco, della Giunta Municipale o del Consiglio Comunale ovvero su richiesta del Magistrato delle Contrade, di Enti o Comitati cittadini, rivolta tempestivamente al Sindaco. Tanto l'iniziativa dell'Amministrazione Comunale, quanto le richieste suaccennate (queste ultime se meritevoli di considerazione) vengono, dal Sindaco, al più presto comunicate alle Contrade tramite il loro Magistrato, il quale provvederà a consultare tutte quelle che non abbiano in corso punizioni definitive di esclusione, di cui all'art. 97 lett. d) raccogliendo le adesioni, che sono volontarie, ma irretrotrattabili. Solo se vengono raccolte almeno dieci adesioni il Consiglio Comunale decide sulla effettuazione o meno del Palio Straordinario ed in caso affermativo il Sindaco notifica entro cinque giorni la detta decisione alle diciassette Contrade, consentendo a quelle che avevano in precedenza negato la loro adesione o che si erano astenute da quella di pronunciamento in merito, di fare adesione o che si erano astenute da qualsiasi pronunciamento in merito, di fare conoscere la loro rinuncia o adesione definitiva ed irretrotrattabile mediante comunicazione scritta rivolta entro dieci giorni al Sindaco, ed al Magistrato delle Contrade. Le Contrade che non faranno pervenire tale decisione, nel termine di tempo sopra disposto, saranno considerate definitivamente rinunciatarie».

# Un fragile giocattolo che in troppi vogliono rompere

(Segue da pag. 1)

(mangino della Seiva), per chi è andato a combattere. Forse lo spirito con cui Guazzi ha formulato questa «statistica» era un altro, certamente più, tra cui noi, hanno dato un'interpretazione del tutto diversa.

La Nazione ha seguito come una ombra la proposta di Guazzi e, pensiamo, mai si è presa a cuore con tale intensità un problema così legittimo e attuale. Si è avve- sato in tempo preso in esame il problema dei palchi, quello dei corfoni, quello dello sfruttamento pubblicitario ai danni del Palio e delle Contrade, come ha preso questo del Palio straordinario, a quest'ora non si sarebbe più potuta accendere ai palcaloni. Una certa risposta al comportamento del quotidiano toscano non la troviamo solo nel fatto che, mentre sono impopolari gli atteggiamenti e le proposte contro i palcaloni (leggere anche vendendo le istruzioni pubblicitarie), è assai popolare appoggiare l'effettuazione di un Palio straordinario, per qualsiasi motivo lo si richieda. La Nazione ha inoltre sbagliato, come il Nuovo Corriere Senese, quando ha riportato le opinioni più positive, ricavate da interviste quasi teleguidate.

Il Nuovo Corriere Senese, dal canto suo, ha commesso una serie di errori veramente incomprensibili. Nelle interviste ha fatto pesare i «sì» come una voglia matta di contrade, e di Palio, ed evidenziando la cosa in modo insufficiente, tale da far supporre che sia stata dovuta più al caso ed all'improvvisazione che ad un preciso disegno. Un altro, tra gli altri, errori che ha commesso il Nuovo Corriere Senese è stato quello di affermare e sostenere che le Contrade non sono Enti, e che pertanto non possono richiedere il Palio straordinario. A parte che l'art. 9 parla di Contrade come «Enti autonomi», sostenere questa tesi vuol dire effettivamente non aver capito niente su cosa sia una Contrada!

Comunque l'errore più grosso, per noi, l'ha commesso Roberto Barzanti, ex-Sindaco ed ex-Vice Sindaco del nostro Comune, ex-PSUP, attualmente PCI. Barzanti si è voluto immischiare troppo su questo problema, in modo diretto e sostenuto, e ha fatto scattare automaticamente il risentimento di un'altra fazione politica. Barzanti ha sbagliato ad intramettersi arbitrariamente su un problema che lo riguardava solo quando veniva chiamato a rispondere in qualità di Consigliere Comunale. È uscito, probabilmente, da questa situazione con le ossa rotte (in modo figurativo) e, purtroppo, ha perso molto del prestigio che aveva in città.

La sua posizione nel Nuovo Corriere Senese non ha fatto altro che alimentare la polemica e accendere uno stato d'animo che di giorno in giorno andava esasperandosi sempre di più.

È mancata un po' di umiltà in tutti, la Giunta aveva in mano la possibilità di rimandare la decisione quando, anche gli altri assessori, che erano assenti per ferie, fossero stati presenti; oppure si poteva freddare subito gli animi dicendo, subito, che i tempi per fare un Palio straordinario non c'erano, tanto più che tra la data dell'effettuazione del Palio e l'estrazione delle Contrade, devono intercorrere, per regolamento (art. 27) ben dieci giorni. Si è voluto lasciare perdere ed adesso alcuni stanno pagando le

conseguenze.

Altro errore lo ha commesso Paolo Emilio Falaschi, capo gruppo consigliere del PSI. Falaschi ha interpretato a proprio piacimento il Regolamento, scrivendo un'interrogazione al Sindaco a nostro giudizio minacciosa e perentoria. Lo sbaglio di Falaschi sta nell'aver fatto male il Regolamento, là dove parla delle richieste - ritenute dalla Giunta Municipale meritevoli di considerazione -. Per Falaschi tutte le richieste che pervengono al Comune, meritevoli o meno di considerazione, devono, in tutti i casi, essere passate al Magistrato e quindi alle Contrade; e l'unico organo che può decidere se fare o meno un Palio straordinario è il Consiglio Comunale. Come si potrà leggere in altra parte del giornale, il regolamento è ben chiaro e non può dar motivo a delle personali interpretazioni. Falaschi ha sbagliato nel voler anticipare i tempi; volendo dimostrare quali siano i poteri della Giunta, che rimane sempre l'organo esecutivo di ogni Comune italiano. Un altro sbaglio, sempre secondo il nostro giudizio, commesso da Falaschi è stato quello di inoltrare la sua interrogazione, come Capo Gruppo, anche ad un giornale cittadino, «La Nazione», che nella sua edizione del 25 agosto ha pubblicato interamente l'interrogazione di Falaschi. Ebbene, questa interpellanza è stata spedita contemporaneamente sia al Sindaco che alla Nazione, in quanto è datata 24 agosto. Questo comportamento non ci sembra assolutamente corretto, anche perché si è voluto usare in mezzo il día da far pe-

sare sull'opinione pubblica.

Sbagli, come si vede, ci sono stati da tutte e due le parti politiche in questione e sono errori, alcuni dei quali, veramente gravi. Si è parlato persino di una pressione molto alta dal vertice di ambo i partiti politici, ma la voce la si può considerare molto priva di fondamento, ad almeno, in questa occasione, non la vogliamo accettare. Merita, comunque, di essere riportato il colloquio cui nella mattinata del 27 agosto abbiamo assistito personalmente assieme a P. Guido Landi con Silvio Gigli. Ebbene Gigli diceva a Landi: «Ho portato poco fra un articolo al Popol, anzi se vuole può andare su a leggerlo. Sta certo, dia retta a me, il Palio si fa. Lo posso dire, altrimenti non glielo direi, che ho saputo di una telefonata fatta da molto, ma da molto - alto - del Partito Comunista. Non le posso, ovviamente, fare i nomi, ma è stato ordinato di demandare la decisione alle Contrade».

Ripetiamo e confermiamo il nostro dispetto nell'assistere a questa strumentalizzazione politica. Le Contrade; qual ad aprire la porta, il gioco è pericoloso. La politica deve ancora una volta essere accolta come merita nelle sedi delle Contrade; qual ad aprire la porta. Pensiamo che per ogni contraddittorio questa sia stata una vera lezione e, caso mai sussistevano dei dubbi, siamo certi che adesso la convinzione principale è quella di bandire energeticamente la politica dalle sedi delle Contrade, unico luogo dove ipocrisia, prepotenza, megalomania sono decisamente inquadrate.

Si può parlare di Waterloo solo per le Contrade, siano esse favorevoli che contrarie ad ogni proposta di Palio straordinario; i politici hanno, chi per un verso e chi per l'altro, sempre vinto; la politica è fatta anche così: non perde mai nessuno ed hanno sempre tutti ragione!

A questo punto, dopo gli indecorosi episodi che si sono avuti all'annuncio del no al Palio straordinario, pensiamo che le proposte per far correre altri Palii oltre a quelli ordinari saranno con giudizio ed attenzione ponderate; anche le Contrade che avevano espresso parere negativo in questa occasione, pensiamo continueranno a negare la propria adesione proprio in virtù del voler bloccare definitivamente le infrazioni dei Palii. Altrimenti, se nel futuro le posizioni dovessero invertirsi, dobbiamo proprio parlare di ipocrisia nel rifugiarsi (facendosi passare quindi da buppensanti) dietro blandi pretesti tipici dei conservatori. Dire di no per paura che vinca una Contrada nemica è una cosa (realità senese); dire di no per bloccare l'infrazione dei Palii è decisamente un'altra cosa.

Per chiudere vogliamo riprendere in mano il Comunicato Stampa della Giunta diramato al termine della riunione del 27 agosto. Alla fine il comunicato dice: «La Giunta Municipale, infine, conferma la sua piena disponibilità per favorire negli momenti di consultazione e di dialogo con le Contrade sui problemi di fondamentale rilievo sociale e culturale che riguardano la vita della nostra città». Cosa vuol dire? Spiegateci in termini contrastanti, per favore!